

La mostra

Al Museo ebraico dipinti e sculture anti-segregazione



Gerolamo Induno, "Trasteverina uccisa da una bomba" (1850)

L'ESPOSIZIONE

Aveva sei anni Edgardo Mortara quando la polizia pontificia lo prelevò da casa. Nato nel 1851 in una famiglia ebraica, ma segretamente battezzato da una domestica, fu portato via perché, per la legge pontificia, non poteva essere educato da una famiglia ebraica, appunto. È anche la sua storia ad essere raccontata nella mostra *1849-1871 Ebrei di Roma tra segregazione ed emancipazione*, a cura di Francesco Leone e Giorgia Calò, che, da oggi al 27 maggio al Museo Ebraico di Roma, a 150 anni dalla proclamazione di Roma Capitale, illustra impegno e coinvolgimento degli ebrei italiani nel Risorgimento, con particolare attenzione per la Comunità Ebraica di Roma. Tra dipinti, sculture, disegni, incisioni, manoscritti e foto, sono oltre settanta gli elementi che compongono l'iter, ol-

tre a un'installazione sonora con inni di Amadio Di Segni. «Roma, anche grazie a Napoleone, aveva respirato aria di libertà, poi, cadde in un periodo di oscurantismo. Troppo spesso si dimentica che quella del Risorgimento è stata una storia di popolo, incluse le comunità ebraiche», spiega Leone. «Qui si intrecciano la storia risorgimentale e quelle delle comunità, che sono unite», dice Calò.

LA COSTRUZIONE

Poggia su una comune idea di "libertà" la costruzione dell'Italia unita. Esposte opere di Ippolito Caffi, Gerolamo Induno, Michele Cammarano, Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Serafino De Tivoli, "papà della macchia", e altri.

► Museo Ebraico di Roma, Via Catalana (Sinagoga), dom-giov 10-17, ven 9-14, www.museoebraico.roma.it

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994